

Prima del luglio appena passato, non avevo mai considerato le Alpi Apuane come meta per escursioni. Il tempaccio che

persisteva sulle nostre Alpi però sconsigliava uscite senza ombrello. Mentre ne parlavo con Davide, valutando qualsiasi possibilità, eccolo proporre ed illuminarsi con le Apuane. Una di quelle mete che magari non è in cima alla lista dei desideri, ma che potrebbe riservarci sorprese. In due le decisioni sono rapide e riusciamo ad organizzarci velocemente. La cima più alta, ovvero il monte Pisanino coi suoi 1946 mt di quota

e il Pizzo D'Uccello considerato il Cervino delle Apuane catturano il nostro interesse. Partendo alle 4 di mattina riusciremo ad essere in Val Serenaia pronti a sfruttare tutta la giornata e quindi dedicare il tempo necessario alla salita del Pisanino. Forse perché ci si trova

Apuane: le Alpi in Miniatura

in un parco regionale, forse perché proprio manca la segnaletica, solo grazie al navigatore satellitare riusciamo a raggiungere il punto di partenza posto a 1100 mt di quota. Anche qui fa freddo! 8 gradi è la temperatura che ci accoglie. Ci incamminiamo in una bella faggeta dove il sole non riesce a passare. All'uscita della faggeta scopriamo che il sole non c'è già più. Raggiungiamo la foce del Cardeto a 1680 mt. E' un valico sovrastato da

alte pareti. Ora dobbiamo perdere quota per 200 mt. e quindi incrociare la deviazione per la nostra salita. Fa freddo e qualche goccia d'acqua si fa sentire. Troviamo ancora un grosso accumulo di neve riparato da alte pareti rocciose...zona comunque fredda! Dap-

prima un lungo traverso, poi qualche ripido strappo su terreno scivoloso ci portano sulla cima. Le nuvole basse ci nascondono la vista del mare. Tornati alla foce del Cardeto deviamo per il Rifugio Orto di Donna che si trova dentro una cava dismessa. Percorriamo così nel tratto di rientro un percorso ad anello. Qui pranziamo e prendiamo informazioni sulla zona. Tornati all'auto andiamo alla ricerca del punto di partenza per la salita, che meteo permettendo, affronteremo domani. L'ambiente è molto tranquillo e complice la vacanza ci si sente calati in un'altra dimensione. Dopo una notte ventosa il mattino ci si presenta assolato. Oggi affronteremo la salita al Cervino delle Apuane ed il suo periplo. Percorriamo una strada sterrata e parcheggiamo nei pressi dell'ingresso ca-



percorso fatto di continui saliscendi. Giunti al valico del Giovetto, iniziamo una facile arrampicata verso la cima. Scorgiamo in lontananza il mare. Dopo la foto di vetta torniamo al valico ed iniziamo il rientro. L'ambiente ora è meno severo. Anche il tipo di roccia è diverso.

Dopo una bella discesa riprendiamo una serie di estenuanti saliscendi. Giù 100 mt, su 150 mt, giù'...Non incontriamo neppure un ruscello per riempire le nostre borracce ed il caldo proprio non ci aiuta. Incontriamo dei tratti attrezzati con corde fisse che mi fan pensare alla seconda ferrata che dovremo percorrere oggi. Scopriremo che è ancora molto lontana. E' evidente che il sentiero è percorso da poche persone. La nostra resistenza alla fatica viene messa

va. Questa è attiva. Qui il parco e l'economia locale creano un forte contrasto. La cava è molto ampia, spettacolare e terribile allo stesso tempo. La parete nord mi distoglie da questi pensieri. Davvero maestosa.

Camminiamo dentro la cava sino alla sua sommità, poi nel bosco sino a trovare l'attacco della ferrata Gallicani. Ferrata che si sviluppa per circa 400 mt di dislivello e non richiede molto impegno, anche se il marmo sotto le dita non mi dà buone sensazioni. Il colore risulta essere grigiastro, coperto così com'è dal calcare che si deposita con le piogge.

Il bianco vivo lo si vede dove il marmo viene cavato. La cosa bella è l'anfiteatro della nord. La ferrata termina a Foce Sigglioli. Una leggera discesa ed entriamo nel bosco al riparo del sole. Iniziamo un



a dura prova. Finalmente giunti a Foce Lizzari iniziamo una ripida discesa sino ad incontrare la ferrata Piotti. Anche questo tratto sembra in abbandono totale.

E' però totalmente in ombra e un po' di frescura ci rincuora. Dopo mezz'ora ci ritroviamo dentro la cava e di lì a breve all'auto. Montagne aspre con tratti che mi son parsi davvero impegnativi. Davvero abbiamo trovato pane per i nostri denti. Stanchi e soddisfatti riprendiamo la via di casa.

Stefano B.

